

# PER UN REPERTORIO DELLE TRADUZIONI VERSO L'ITALIANO IN ISTRIA E FRIULI-VENEZIA GIULIA NELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO

Stefano Ondelli<sup>1</sup>, Fabio Romanini<sup>2</sup>

## 1. TRADUZIONE E INCROCI LINGUISTICO-CULTURALI

Nei primi vent'anni di questo secolo si è confermata l'attenzione della comunità scientifica per lo studio della traduzione. Ne sono testimonianza i numerosi testi di consultazione a carattere enciclopedico, come per esempio Baker e Saldanha (2009) o Malmkjær e Windle (2011) e la serie degli *Handbook of Translation Studies* (Gambier, Van Doorslaer, 2010-13), i quali riassumono l'ampio spettro degli approcci disponibili alla traduttologia: linguistici, storici, teorici, socio-culturali ecc. In particolare, risulta imprescindibile il ruolo ricoperto dalla traduzione nel favorire l'incontro e, a volte, la compenetrazione di culture diverse, non solo nell'ambito filosofico e letterario, ma anche (più recentemente) a livello di cultura popolare e nella circolazione di idee e conoscenze nei settori tecnico-scientifici.

In questo senso, una svolta teorica decisiva si è avuta con l'avvento dei *Descriptive Translation Studies*, promossi principalmente da Gideon Toury (1995) sulla scorta della nozione di «polisistema» proposta da Itamar Even-Zohar (1978). Essendo ogni cultura un insieme di sistemi, l'approccio descrittivo alle traduzioni (soprattutto in campo letterario) si concentra sul loro contributo allo sviluppo dinamico di un dato polisistema culturale, contributo che può essere maggiore o minore in base al ruolo da esse assunto. Se il polisistema in esame è in via di formazione, o subordinato a un'altra cultura egemone, o nel corso di una crisi evolutiva, le traduzioni possono rappresentare modelli di riferimento a cui tendere o con cui sostituire i modelli tradizionali che vengono scartati.

Nel caso della lingua e della cultura italiane, però, oltre all'assenza di trattazioni riassuntive di tipo enciclopedico come quelle menzionate sopra, va notata la generale mancanza di analisi di ampio respiro delle traduzioni in italiano di testi stranieri. Gli studi attualmente disponibili si concentrano su singole opere, o autori specifici, talvolta su traduttori famosi: possiamo citare gli studi su Walter Scott (Benedetti, 1974), James Fenimore Cooper (Sullam Calimani, 1995) o Marcel Proust (Raccanello, 2014). Anche chi si è data come obiettivo l'analisi del ruolo delle traduzioni in Italia dall'Unità a oggi (Gallitelli, 2016) in realtà ha inquadrato solo alcune opere di letteratura alta e di consumo, tradotte esclusivamente dall'inglese.

Insomma, per l'italiano mancano quelle descrizioni generali dell'attività traduttiva che invece sono disponibili, per periodi storici più o meno ampi, per altre grandi lingue di cultura, come l'inglese (France, 2000) e il tedesco (Hausmann, 1992). Va da sé che la realizzazione di simili quadri d'insieme diventa possibile solo se si dispone di un repertorio bibliografico delle traduzioni pubblicate in Italia (o in italiano) che renda conto di titoli,

<sup>1</sup> Università degli studi di Trieste.

<sup>2</sup> Università degli studi di Ferrara. Pur nell'ambito di una collaborazione comune all'intero lavoro, Stefano Ondelli è responsabile dei §§ 1-3 e Fabio Romanini dei §§ 4-6.

autori e lingue che sono stati tradotti e pubblicati (almeno in volume) nei vari momenti storici. In effetti, se per il XX secolo possiamo contare sui dati del progetto *Index Translationum* curato dall'UNESCO, per i secoli precedenti non disponiamo di spogli bibliografici esaustivi relativi all'italiano come lingua di arrivo.

## 2. PER UN REPERTORIO DELLE TRADUZIONI IN ITALIANO NEL XIX SECOLO

La scarsità di studi riguardanti la pratica della traduzione in Italia nell'Ottocento colpisce particolarmente per via dei grandi mutamenti politici, linguistici, economici, sociali e culturali che caratterizzano questo periodo. Nel XIX secolo, in tutta Europa, si verifica infatti un enorme incremento dei contatti linguistici e culturali, i quali contribuiscono alla formazione di una cultura condivisa (Sassoon, 2008). L'industrializzazione permette grandi progressi nelle comunicazioni e nei trasporti, oltre che in campo editoriale; il miglioramento delle condizioni economiche e l'incremento dell'alfabetizzazione di fasce crescenti della popolazione (per es. le donne) creano la domanda di prodotti (para)culturali, mentre la classe borghese, ormai egemone, sceglie il romanzo come proprio genere letterario di riferimento.

Anche se l'Italia, alle prese con la conquista dell'unità politica prima e linguistica poi, resterà ancora a lungo in una situazione di grave ritardo socioeconomico e culturale nel confronto con i paesi del nord Europa (De Mauro, 1963), nell'Ottocento si assiste all'emergere di una lingua di consumo paraletteraria derivata in gran parte da modelli provenienti da Francia e Gran Bretagna, come il romanzo poliziesco, rosa, di fantascienza, d'avventura, per ragazzi ecc. (cfr. Alfieri, 1994). Eppure, mentre disponiamo di studi sul romanzo italiano, mancano dati sulla diffusione delle traduzioni e sul loro impatto sulla lingua e la cultura degli Italiani proprio nel momento in cui queste si apprestano ad assumere una dimensione nazionale. Peraltro, tale lacuna non si limita all'ambito letterario: numerose sono le traduzioni a carattere scientifico o tecnico che contribuiscono alla circolazione di idee e conoscenze, come dimostrano gli elenchi di forestierismi entrati nella lingua italiana, in base ai quali è possibile (almeno per certi periodi) stabilire un chiaro legame tra le lingue di maggiore influenza e le varie discipline (per es. inglese per politica ed economia, francese per moda e cucina, tedesco per scienze e filosofia ecc.).

### 2.1. *Gli strumenti della ricerca: il CLIO*

Per redigere un repertorio delle traduzioni pubblicate in volume in Italia nel corso dell'Ottocento è stato necessario selezionare lo strumento bibliografico più idoneo in base a due criteri: la completezza e la possibilità di interrogazione. Occorre infatti considerare che il processo di informatizzazione dei cataloghi delle biblioteche pubbliche in Italia ha avuto inizio nel 1985 e in molti casi permangono lacune importanti anteriormente a quella data (anche il database online dell'*Index Translationum* riguarda solo le opere pubblicate tra il 1979 e il 2009). In secondo luogo, né l'*Online Public Access Catalogue* (OPAC) del Sistema Bibliotecario Nazionale, né gli OPAC delle biblioteche nazionali di Roma e Firenze comprendono, nelle rispettive maschere di ricerca, campi utili al nostro scopo come «traduttore» o «lingua originale». È evidente che individuare le traduzioni partendo dalle informazioni contenute negli altri campi (nome straniero dell'autore, eventuali indicazioni paratestuali), anche se non impossibile, diventa un compito arduo e dispendioso in termini di tempo, peraltro esponendo la ricerca al rischio una forte incompletezza.

Di conseguenza ci siamo orientati sul *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento* (1991), che comprende oltre 420.000 titoli di opere pubblicate in Italia e nel Canton Ticino dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento. Nonostante le innegabili manchevolezze di questo repertorio, il grande vantaggio deriva dal fatto che i titoli sono rintracciabili partendo da uno qualsiasi di un'ampia gamma di elementi bibliografici (sottotitolo, curatore, luogo di stampa, editore o tipografo, anno dell'edizione originale, della nuova edizione o della ristampa, pagine, tavole, collana) che – cosa fondamentale per la nostra ricerca – comprendono anche il nome dell'eventuale traduttore dell'opera. Inoltre, le indicazioni delle biblioteche in possesso di una data edizione permettono di condurre ricerche in base alle Regioni italiane (oltre al Canton Ticino).

## 2.2. Procedure di interrogazione

La prima fase è consistita nell'ottenere dalla maschera di ricerca l'elenco di titoli prodotto in virtù della presenza di un valore qualsiasi nel campo «traduttore». Poiché però non sempre il nome del traduttore è noto o è stato inserito a catalogo, abbiamo completato la ricerca inserendo nei campi relativi a titoli e sottotitoli parole chiave quali *traduz\**, *trad\**, *tradott?*, *voltat?*, *volgarizz\**, *version?*, *recat?* (l'asterisco sostituisce un insieme qualsiasi di caratteri e il punto interrogativo un carattere qualsiasi). A seguito del primo spoglio avevamo infatti notato che le traduzioni recavano nelle titolature espressioni come «voltato in versi italiani», «volgarizzato» o «volgarizzamento», «recato in italiano» oppure «versione italiana di» ecc.

Tabella 1. *Identificazione delle traduzioni a partire dai titoli*

- Il libro dei misteri, o La sorella dei fantasmi. Romanzo. *Traduzione* dal francese.
- Gita da Napoli al Vesuvio. Pubbl. per nozze. *Trad.* dal francese di A.B. Namis.
- Il segreto, ossia Il medico di se medesimo. *Traduz.* dall'inglese in alemanno e dalla 5.ed. versata in italiano.
- I primi discorsi pubblicati e *tradotti* da Samuele Vita Zelman.
- Anna di Mantova. Racconto storico... *voltato* dal francese da Vincenzo E. Dal Torso.
- Chiaretta indi Angelica. [Prima *versione* italiana dal tedesco].
- Manuale per i giurati austriaci contenente in ordine alfabetico le leggi penali sui crimini e sui delitti di stampa di competenza del giuri, nonchè la procedura... *Dal* tedesco.
- Preghiere che si recitano dagli israeliti di Trieste durante l'invasione del cholera asiatico. *Recate* in italiano per cura di Abramo Vita Morpurgo ed Aronne Luzzatto nel luglio 1855.
- Il naturalista, ovvero la scienza e l'amore. Commedia in due atti... *Riduzione* [e traduzione] di Filippo Mazzoni.
- Corinna o l'ultimo giorno d'una musa. Dramma in un atto. *Ridotto* dal francese da Filippo Mazzoni
- La canzone della campana. *Trattata* da Giovanni Muzzati.
- Il mantello grigio. Racconto. Libera *imitazione* dal tedesco.
- Servizio dei vaglia postali nell'Austra-Ungheria e nel reciproco cambio col territorio occupato e coll'estero. Testuale *riproduzione*... dai fogli d'ordinanza.
- Ifigenia in Tauride. Dramma... *Volgarizzato* da Giusto Grion<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Poiché la nostra ricerca si concentra sulle lingue moderne, specifichiamo che in questo caso l'autore è Goethe e non Euripide. Si tratta della traduzione dal tedesco pubblicata dalla Tipografia Trombetti Murero, Udine, 1853.

### 2.3. Risultati e grado di certezza dei dati

Anzitutto va specificato che il completamento dello spoglio sulla base delle indicazioni nei titoli ha comportato da una parte l'inclusione di opere che in realtà traduzioni non erano (per es. «versione» poteva stare per «edizione», mentre «recato» significava semplicemente «pubblicato») e dall'altra un considerevole apporto di traduzioni da lingue antiche o anche verso lingue diverse dall'italiano. Pur trattandosi di informazioni indubbiamente interessanti, questi dati esulavano dal nostro studio e sono stati disgregati a seguito di controlli specifici.

Un altro aspetto problematico riguarda la certezza della lingua di partenza: come noto, ancor oggi opere redatte originariamente in lingue poco note in Italia possono essere tradotte a partire da precedenti traduzioni in una lingua straniera più accessibile, che in tempi recenti è tipicamente l'inglese ma in passato era soprattutto il francese (e in qualche caso il tedesco). Purtroppo solo in una minoranza dei casi (circa il 25%) potevamo essere del tutto sicuri della lingua di partenza perché era indicata nel titolo o in qualche altro elemento bibliografico. Tramite controlli successivi basati sul nome dell'autore, sul titolo dell'opera e su eventuali ricerche in altri cataloghi bibliografici disponibili in rete, in un altro 50% dei casi siamo riusciti a ipotizzare quale fosse la lingua fonte, distinguendo però nei nostri repertori il diverso grado di certezza: la lingua di partenza è stata dichiarata «certa» se riportata nel CLIO, «incerta» se derivata da altre informazioni, «non disponibile» nei restanti casi. Quando era presente tra le informazioni fornite dalla maschera di ricerca, abbiamo inserito tra i nostri dati anche la lingua che ha fatto da tramite tra l'originale e la traduzione in italiano.

Allo stato attuale della ricerca<sup>4</sup> i nostri repertori coprono la seconda metà dell'Ottocento (1850-99) per un totale di 9.551 titoli. Oltre a individuare le lingue straniere più rappresentate e rintracciare i traduttori più attivi in quegli anni, abbiamo provveduto a raggruppare i dati su base geografica in base alle principali città di pubblicazione delle opere e alla distribuzione regionale (naturalmente sulla base dell'organizzazione amministrativa repubblicana, peraltro rispettata anche dal CLIO). Infine, per permettere uno sguardo di insieme sugli aspetti contenutistici, abbiamo deciso di operare una suddivisione (seppure alquanto approssimativa) delle traduzioni a seconda di quattro principali tipi di testo: prosa (a sua volta distinta in letteraria e non letteraria), poesia, teatro e tipologia dubbia se non avevamo rintracciato informazioni che permettessero un'attribuzione in qualche modo motivata.

### 3. ALCUNE INDAGINI AL CONFINE ORIENTALE: QUALE AREA GEOGRAFICA?

Per la lingua italiana, nella seconda metà dell'Ottocento l'area geografica corrispondente all'attuale Friuli-Venezia Giulia e all'Istria slovena e croata rappresenta un ambiente di forte contatto interlinguistico e interculturale. Eppure sappiamo ben poco dell'effettiva pubblicazione di traduzioni da altre lingue da parte di editori e tipografie locali. Nell'ambito della nostra ricerca, un problema classificatorio deriva dal cambiamento, nel periodo considerato, dei confini delle amministrazioni che si sono succedute in quest'area: per esempio, né il Regno d'Illiria, né il successivo Litorale austriaco comprendevano centri culturalmente ed economicamente importanti come

<sup>4</sup> Ringraziamo per l'aiuto prestato, in ordine puramente cronologico dei rispettivi contributi, Paolo Ziani, Margherita Tisano, Simona Giorli e Ambra Siboni. I repertori sono disponibili all'indirizzo: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/10609>.

Udine e Fiume. Si sa che lingue e culture raramente rispettano le frontiere nazionali, a differenza, purtroppo, dei cataloghi bibliografici.

Abbiamo dunque deciso di iniziare il nostro spoglio partendo dai risultati che già nel CLIO facevano capo all'attuale regione del Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, siccome il CLIO non comprende libri pubblicati fuori dai confini italiani (con l'eccezione del Canton Ticino), abbiamo utilizzato questi primi sondaggi come base di partenza per ulteriori indagini condotte sull'OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale volte a individuare la presenza di traduzioni edite in una delle seguenti sedi: Capodistria, Fiume, Parenzo, Pirano, Pola e Rovigno.

### 3.1. Le traduzioni nel Friuli-Venezia Giulia

Dal punto di vista meramente quantitativo, né il territorio corrispondente all'attuale Friuli-Venezia Giulia, né Trieste (la città più vivace in regione per l'attività editoriale) producono una quota significativa di traduzioni in confronto alle altre regioni e città d'Italia. A scopo esemplificativo, nella Tabella 2 riportiamo i dati relativi alla Lombardia e a Milano, che risultano costantemente i centri editoriali e traduttivi di gran lunga più prolifici.

Tabella 2. *Percentuale di traduzioni pubblicate in Friuli-Venezia Giulia e Lombardia e a Trieste e Milano sul totale nazionale*

Quota del FVG sulla produzione italiana	Quota di Trieste tra le città italiane
1850-1859: 2% (Lombardia 35%)	1850-1859: 2% (Milano 31%)
1860-1869: 3% (Lombardia 23%)	1860-1869: 3% (Milano 21%)
1870-1879: 1,5% (Lombardia 26%)	1870-1879: 1% (Milano 27%)
1880-1889: 1% (Lombardia 33%)	1880-1889: 2% (Milano 16%)
1890-1899: 2% (Lombardia 35%)	1890-1899: 1% (Milano 33%)

Tenendo conto che gli arrotondamenti determinano delle oscillazioni, si può vedere che la produzione nell'area che qui interessa resta più o meno costante in rapporto al totale nazionale (sarà piuttosto da verificare il dato insolito relativo a Milano nel decennio 1880-1889). Nell'intero cinquantennio il Friuli-Venezia Giulia vede la pubblicazione di 179 traduzioni in volume, per la grande maggioranza a Trieste (cfr. Grafico 1), di prosa non letteraria (Grafico 2) e per quasi la metà con lingua fonte il tedesco (Grafico 3).

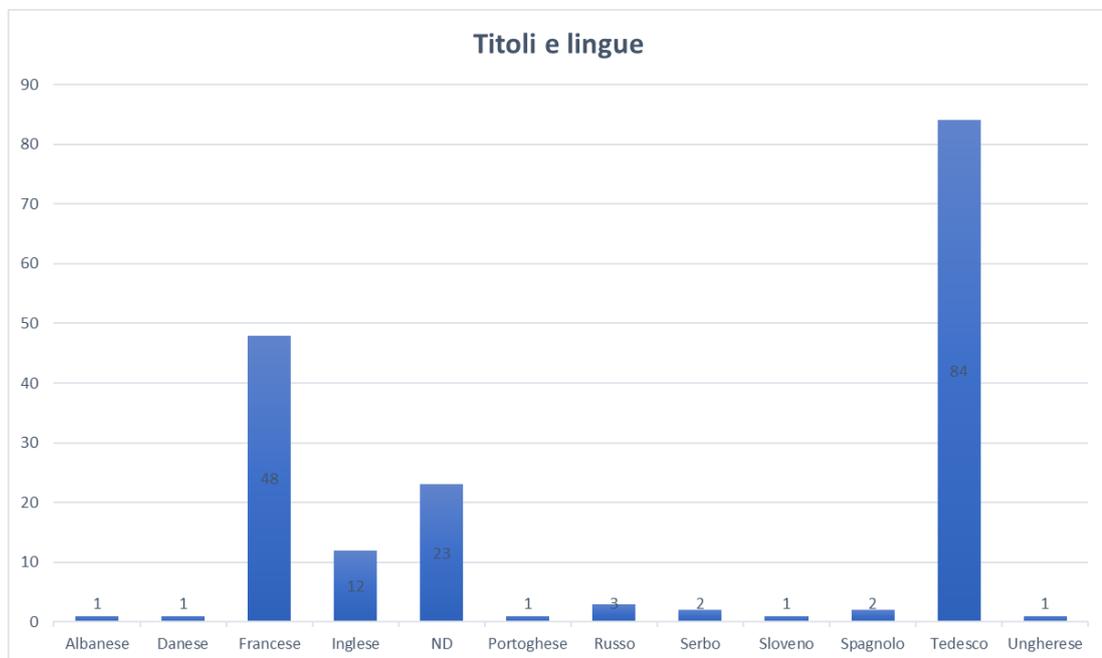
Grafico 1. *Numero di traduzioni per luogo di edizione*



Grafico 2. *Distribuzione delle traduzioni in base al genere testuale*



Grafico 3. *Distribuzione delle traduzioni in base alla lingua di partenza*



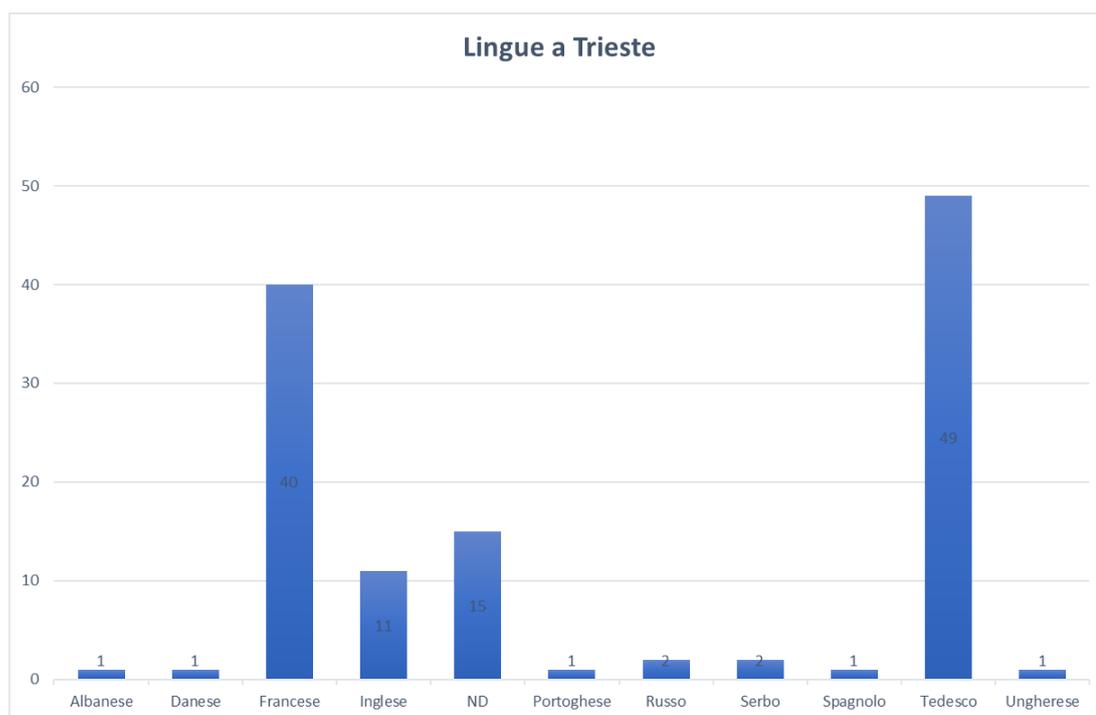
Nel confronto con il dato nazionale, risulta maggiore l'incidenza delle traduzioni teatrali (mai superiore al 10%) e, in maniera più marcata, delle opere di poesia (che toccano un massimo dell'8% nel decennio 1880-1889), mentre l'apporto della prosa risulta di conseguenza leggermente inferiore, con un rapporto tra *fiction* e *non fiction* conforme a quello delle altre regioni (tra 3:1 e 4:1 a seconda dei periodi considerati).

Colpisce (ma c'era da aspettarselo per ovvie ragioni politico-culturali) il dominio del tedesco quale lingua fonte delle traduzioni, mentre è ovviamente il francese la lingua di partenza più frequente a livello nazionale: si parte infatti dal 63% a metà del secolo per poi scendere sotto il 40%, man mano che aumenta la quota di inglese e tedesco, quest'ultimo mai però superiore al 30%. Su tutto spicca l'ampio ventaglio di lingue di partenza, che però si spiega con il contributo della sola, cosmopolita sede editoriale di Trieste, come dimostrano i Grafici 4 e 5 qui sotto.

Grafico 4. *Traduzioni e generi testuali a Trieste*



Grafico 5. *Traduzioni e lingue fonte a Trieste*



Come si può vedere, Trieste si distingue per una maggiore incidenza delle traduzioni destinate alla recitazione in palcoscenico, forse indice della vivacità della scena teatrale che caratterizza la città ancora oggi. Inoltre, non solo risulta ridotta l'importanza del tedesco quale lingua di partenza, con conseguente lieve incremento delle quote di francese e inglese, ma a Trieste sono state pubblicate le opere che contribuiscono alla varietà linguistica del panorama traduttivo del Friuli-Venezia Giulia nella seconda metà dell'Ottocento. Accanto a presenze prevedibili in base alla realtà politico-amministrativa locale, quali il serbo e l'ungherese (ma mancano sloveno e croato), albanese, danese, portoghese, russo e spagnolo testimoniano l'apertura al mondo del maggiore porto austro-ungarico (e in questo caso è notevole l'assenza del greco moderno).

In effetti, l'attività editoriale cittadina nel periodo considerato risulta sicuramente assai variegata ma anche frammentata: le opere qui censite sono uscite per i tipi di ben 31 denominazioni diverse (anche se in qualche caso si tratta degli stessi editori che si associano o cambiano ragione sociale: cfr. Tabella 3).

Tabella 3. *Ragioni sociali e traduzioni pubblicate per editore a Trieste*

Editore	Titoli	Editore	Titoli	Editore	Titoli
a spese del traduttore	1	Herrmanstorfer	4	s.n.	2
Amati e Donoli	2	Julius Dase	8	Schimpff	2
Appolonio	3	Levi	5	Schmidl	4
Appolonio e Caprin	3	Lloyd	24	Schubart	1
Arcondi	1	Marenigh	1	Società zoofila triestina	1
Balestra	6	Morterra	3	Tip. Triestina	1
Caprin	2	Münster	1	Tomasich	3
Cassio	1	Palestra	1	Weis	5
Coen	32	Parisi	1	Zanchi	1
Figli di C. Amati	1	Pastori	2		
Hermann	1	Presidenza dell'i. r. Tribunale d'Appello			1

Tra gli editori più attivi possiamo menzionare Coen, che pubblica 6 volumi di teatro francese tradotti da Filippo Mazzoni, ma anche un manuale di scacchi, corrispondenza mercantile e altra prosa non letteraria, perlopiù dal francese, insieme a frenologia e dottrina religiosa israelitica dal tedesco, oltre a una raccolta di canzoni popolari «slave». Julius Dase stampa invece sei traduzioni dal tedesco, una dal francese e una dall'inglese, che comprendono saggi e trattati di geometria, logica, religione ecc. Sotto la denominazione «Lloyd» abbiamo riunito tipi variamente indicati come Lloyd o Tipografia del Lloyd, Tip. (del) Lloyd austriaco, Tip. del Lloyd austro-ungarico, Tip. Lloyd triestino, che pubblicano principalmente prosa letteraria dal tedesco e dal francese, oltre a una raccolta di canti popolari albanesi, un regolamento doganale portoghese e un testo medico sui pidocchi dal danese.

### 3.2. *Uno sguardo oltreconfine*

Per completare il quadro delle traduzioni verso l'italiano pubblicate in volume anche nell'attuale Istria slovena e croata abbiamo cercato nell'OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale tutti i testi pubblicati nella seconda metà dell'Ottocento a Capodistria, Fiume, Parenzo, Pirano, Pola e Rovigno. Quindi abbiamo individuato i titoli che indicavano esplicitamente la loro natura di traduzioni o che sono risultati tali in seguito a ulteriori controlli in base al nome dell'autore o altri elementi editoriali.

La ricerca non ha dato alcun esito per Pola e Pirano, mentre a Parenzo le uniche traduzioni sono da una lingua antica: si tratta del primo (due edizioni: 1885 e 1888), terzo (1888) e sesto (1886) libro dell'*Eneide* per i tipi di Coana a firma di Giovanni De' Medici, peraltro poi responsabile della pubblicazione dell'intera opera virgiliana a Capodistria nel 1893 presso la tipografia Cobol-Priora, seguita dalla *Prima edizione della Georgica di Virgilio*

nel 1895, sempre per lo stesso editore. La tipografia istriana di Antonio Coana è attiva anche a Rovigno, dove nel 1861 pubblica l'unica traduzione registrata dall'SBN in questa sede: *Il saluto del cristiano cattolico*, versione dal tedesco di un non meglio indicato traduttore F.L.M.

Ritroviamo la tipografia Cobol-Priora anche in due delle tre traduzioni italiane da lingue moderne pubblicate a Capodistria tra il 1850 e il 1899. Entrambe dal tedesco, a firma di Giovanni Lupetina, sono opere del religioso e teologo Mathias Höhler: *Reminiscenze del pellegrinaggio di Treviri* (1894, ma nulla che possa corrispondere risulta dai cataloghi delle biblioteche nazionali austriaca e tedesca) e *Croce e spada: racconto storico degli anni 1164-1170* (1895-97; titolo originale *Kreuz und Schwert – Historische Erzählung aus den Jahren 1164-1170*, Regensburg 1877). La terza traduzione riguarda le *Note sopra i castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana* dell'esploratore e orientalista britannico Richard Francis Burton, a firma di Nicolina Gravisi-Madonizza per i tipi di Appolonio che, evidentemente, oltre che a Trieste era attivo anche a Capodistria.

Ma il centro editoriale più vivace per quanto riguarda la traduzione in italiano nel periodo considerato è Fiume, con sei testi. È sicuramente tradotto dal francese *I misteri della Russia* di Frédéric Lacroix (Huber, Mohovich, 1863, traduttore il dott. G.C.) e, molto probabilmente, anche il *Dizionario igienico delle principali sostanze alimentari* (Stabilimento Tipo-litografico Fiumano, 1866), che non è segnalato come traduzione ma il cui autore risulta il medico e scrittore francese Jean Baptiste Félix Descuret. Due anche le opere originariamente in ungherese, entrambe a firma dello scrittore e drammaturgo Mór Jókai: *Il giovane eroe: bozzetto militare*, pubblicato dalla tipografia P. Battara (senza data) e gli *Episodi della guerra della indipendenza ungherese nel 1848 e 1849*, tradotti da E.B, per conto dell'editore Mohovich (1872). Lo stesso Stabilimento tipo-litografico fiumano di Emidio Mohovich pubblica anche la prima traduzione italiana della quinta edizione inglese della *Spettropia ovvero L'apparizione degli spettri* di J.H. Brown (1866, senza il nome del traduttore) e del romanzo storico dell'austriaco Moritz Hartmann *Le ultime ore di Gioachino Murat* (1870, tradotto da Valente Defranceschi).

#### 4. UNA TRADUTTRICE TEATRALE E MUSICALE: NELIA FABRETTO/ANASTASIA SERRA

In questa sede non è possibile dare conto dell'intera consistenza del database relativo all'attività di traduzione nel periodo e nell'area geografica considerati<sup>5</sup>, e si è preferito approfondire due casi esemplari di traduttori, mostrandone l'opera e cercando di sondare l'estensione temporale della loro professione. I paragrafi che seguono ospitano pertanto due *case studies*, i cui dossier sono stati costruiti partendo, come si è descritto sopra, dai dati del CLIO relativi al nome del traduttore o della traduttrice e ad alcuni titoli di opere tradotte da lui o da lei e poi interrogando l'OPAC SBN per ottenere il quadro completo dei libri oggi disponibili nelle biblioteche.

Un primo nome suggerito dal CLIO, e sul quale si trovano informazioni aggiuntive, è quello di Nelia Fabretto, traduttrice per la tipografia di Carlo Schmidl sia di opere teatrali, sia musicali. Il nome di Schmidl era molto noto a Trieste tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento per le attività in ambito musicale e per il collezionismo d'arte e di materiali teatrali (oggi la preziosa raccolta è disponibile al pubblico presso l'eponimo

<sup>5</sup> Utilissimo e molto ricco è il catalogo, che arriva fino alla fine del XX secolo e dà conto di centinaia di traduzioni novecentesche, di Košuta (1997). In particolare, vi si trova notizia che la tipografia Dolenc di Trieste stampò nel 1894 l'antologia *Riflessi di poesia e prosa slovena* curata da Fran Pirman, contenente traduzioni italiane di alcuni testi prosastici e poetici sloveni.

museo triestino). Nella Fabretto era lo pseudonimo della moglie di Schmidl, Anastasia Serra, specializzata in traduzioni musicali. Lavorò per la Ricordi all'inizio del '900 (la collaborazione tra Schmidl e Ricordi si era aperta con il *Dizionario universale dei musicisti*, 1887-1890).

Come si ricava dai dati CLIO, Fabretto/Serra è responsabile della versione di un'opera teatrale di Strindberg, *Il padre. Dramma in tre atti* (1897), già pubblicata a Milano dall'ed. Max Kantorowicz (1893) secondo la versione di Rindler e Minneci. L'originale (*Fadren*) è del 1887. Anche più rilevanti sono le traduzioni di due opere teatrali giovanili di Gerhart Hauptmann, futuro premio Nobel nel 1912: si tratta di *Anime solitarie: dramma* (1895, trad. di *Einsame Menschen*, 1891) e *Innanzi il levar del sole. Dramma sociale in cinque atti* (1897, trad. di *Vor Sonnenaufgang*, 1889). Per entrambe si tratta della prima edizione italiana, e nel frontespizio di *Anime solitarie* è esplicitato che si tratta dell'unica traduzione italiana autorizzata dall'autore.

A questi dati si possono aggiungere poi quelli ricavati dal catalogo OPAC SBN mediante un'interrogazione dedicata alla traduttrice: se ne ricava, anzitutto, che la sua attività è assai più estesa nel tempo. Fabretto ha infatti tradotto altre opere teatrali, stavolta dall'inglese: per es. *Niobe* di Harry Paulton, commedia brillante in tre atti (il testo originale risale al 1892, mentre l'edizione italiana non è datata – nel catalogo sono presenti due schede, una delle quali data l'opera «circa 1890» e l'altra «1892?» – ma presumibilmente è stata pubblicata a ridosso dell'originale); *Lete: commedia brillante in tre atti* di Ralph Gobbins (1896), poi ripubblicata come *La missione del signor Caudle (nuova rifazione di Lete): commedia brillante in tre atti* nel 1897. Fabretto stava intanto continuando anche l'attività di traduttrice di teatro tedesco con *I raggi Röntgen*, scherzo comico in un atto di Karl Schmalz (traduzione non datata; ma i cataloghi riportano un *terminus post quem* – «1896?» – perché la prima rappresentazione dell'opera avvenne a Königsberg nel marzo di quell'anno) e *Trilby. Commedia in 4 atti dall'omonimo romanzo inglese* di Hans Hochfeldt (1897). Il testo inglese di George du Maurier era stato pubblicato nel 1894 ed era divenuto un bestseller mondiale: protagonisti sono una cantante lirica e un ipnotizzatore, e proprio il fascino dell'occulto attirò l'interesse del pubblico. Nacquero parodie, rifacimenti, prosecuzioni; furono prodotti beni di consumo e vestiti ispirati a Trilby; dal 1895 circolò una versione teatrale americana, poi riesportata verso l'Inghilterra. Il testo ebbe un tale successo da diventare un mito contemporaneo e contribuì al rilancio dell'interesse verso l'ipnosi. Vi si ispirarono balletti, *opéras comiques*, almeno una decina di versioni cinematografiche. In Italia il testo sembra tuttavia essere arrivato solo di riflesso, mediante la versione teatrale di Hochfeldt tradotta dalla Fabretto. Entro la fine del secolo ci furono peraltro due riduzioni musicali (una polka e un valzer) pubblicate da Pigna e da Ricordi (Eugeni 2002: 165 ss., in particolare nota 6 di p. 167).

In ambito musicale, Fabretto fu anche paroliere per opere musicate; ma per restare all'ambito della traduzione che più pertiene a questa indagine, si trova che tradusse la *Scuola pratica per violino* di Christian Heinrich Hohmann (s.d., ma di inizio '900) in cinque fascicoli (ed. Schmidl e anche Tonger, di Köln). È numerosa la serie delle sue traduzioni di opere musicali, di cui si darà qui di seguito un elenco lungo ma non esaustivo (anche per via delle numerose ristampe): tradusse *Alla primavera* di Schiller; *Suonato il tamburo: canzone dall'Egmont* di Beethoven, con parole di Goethe; il *Canto di Natale* di Adolphe Adam, dal francese, tutte senza data; *Scoppio di risa: canzone* di Daniel-François-Esprit Auber (post 1870); *I racconti di Hoffman. Barcarola: mezzosoprano o baritono* di Jacques Offenbach (1880-1900); *Canzone d'amore: serenata rococò* (musica di Erik Meyer-Helmund, Milano, Carish-Jänichen, 1895); *Paquita: bolero, canzone spagnuola n. 2, mezzosoprano o baritono*, Musica di Napoleone Zardo, parole di Percy Pinkerton (Milano, Ricordi, 1899); *Carmen, Opera in 4 atti, habanera (mezzosoprano o baritono)* di Georges Bizet (Trieste, Schmidl, s.d.); *Foglie d'autunno: melodia* (da Jules Lemaître), musica di A. de Trabadelo (Milano, Carish-

Jänichen, 1900); *Serenata*, op. 6 n. 1, musica di Ugo Tomicich, poesia di Clemente Brentano (Milano, Ricordi, 1902?); *Si vous saviez... (Sapete voi...): melodie*, musica di Pier Adolfo Tirindelli, parole di Sully Prudhomme (Milano, Ricordi, 1901); *Cecilia/Caecilie: op. 27 n. 2*, Richard Strauss (Leipzig, Universal Edition, 1907); *Melodie per una voce con accompagnamento di pianoforte* (Leipzig, Aibl, 1906-1908); Mozart, *Ninnarella* (Trieste, Schmidl, 1910?); e *La violetta* (Trieste, Schmidl 1928); *La Paloma* per canto e pianoforte, soprano-tenore, di Sebastián Yradier (Milano, Ricordi, 1946); e altro.

Per le opere di datazione non indicata o incerta si è mantenuta la posizione cronologica che occupano tra le schede del catalogo on line; si potranno collocare comunque, con buona attendibilità, entro lo stesso torno d'anni: l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo del Novecento. Più tardi resta ancora qualche traccia dell'attività di traduttrice di Nelia Fabretto, ma sempre più sporadica.

## 5. UN TRADUTTORE TEATRALE: FILIPPO MAZZONI

La carriera di Nelia Fabretto pare abbastanza diversa da quella di Filippo Mazzoni, il cui lavoro di traduttore è stato interamente dedicato a versioni di opere teatrali. La sua presenza nei cataloghi è però anche giustificata da alcune opere di cui è autore. Mazzoni opera in un periodo più arretrato, all'inizio dell'epoca considerata per questo saggio di spoglio dei cataloghi.

Nel dettaglio, il CLIO offre 6 traduzioni dal francese firmate da Mazzoni: *L'oltraggio: dramma in cinque atti* di Théodore Barrière e Edouard Plouvier (dichiarata come «libera traduzione»); *Le donne terribili: commedia in tre atti* di Philippe-François Dumanoir (altra «libera traduzione»); *Lo schiavo del marito: commedia in un atto* di L. Rheal; *Il naturalista, ovvero la scienza e l'amore: commedia in due atti* di Joseph-Bernard Rosier («riduzione»); *Corinna o L'ultimo giorno di una musa: commedia in un atto* di Marie Studelmine de Salons («ridotta dal francese»); *Le famiglie: dramma in cinque atti* di Ernest Serret («libera traduzione»).<sup>6</sup> Tutti questi testi, opere di drammaturghi francesi, furono pubblicati nel 1860 dalla Casa Editrice Colombo Coen di Trieste (Colombo Coen era libraio, tipografo, editore e fotografo, attivo tra Trieste e Venezia).

L'interrogazione su OPAC SBN consente di aggiungere informazioni riguardo all'editore e all'autore. Si possono enumerare altre opere teatrali pubblicate da Coen nello stesso anno 1860, con traduzione (talora riduzione) di Mazzoni: *La vedova dalle camellie: farsa* di Paul Siraudin<sup>7</sup>, Thiboust Lambert, Alfred Delacour – considerata una «riduzione» dal francese; *Il regno di Luigi 11. o Gl'illustri vassalli: dramma in cinque atti* di Victor Séjour; *Mia moglie è alle acque: commedia in un atto* di Eugène Labiche e Vilmar;<sup>8</sup> *Le furberie di Scapino: commedia in tre atti* di Molière; *Giorgio Dandin ovvero Una lezione alle mogli: commedia in tre atti* ancora di Molière. A queste si può aggiungere il dramma *Una barriera sociale*, attribuito a Mazzoni stesso. È interessante rilevare che Coen teneva viva una collana chiamata «Emporeo drammatico»<sup>9</sup>. A Trieste l'attività editoriale della stamperia Coen è intensa: essa, che si qualifica anche come «primo stabilimento musicale tipografico», pubblica dal 1863 la rivista «Musica per tutti», oltre al periodico «Lo Stenografo», composto tutto a mano su pietra litografica, e il giornale femminile illustrato, dedicato a mode e ricami, «La Fantasia». Dai torchi di Coen escono romanzi, testi teatrali, stampati commerciali, le

<sup>6</sup> Ma nel frontespizio il nome dell'autore è storpiato in *Sorret*.

<sup>7</sup> Anche questo cognome è storpiato nel frontespizio, con esito (normalizzante) «Giraudin».

<sup>8</sup> «Vilmar» è pseudonimo di Philippe de Marville.

<sup>9</sup> Si intenderà *emporeo* come 'luogo di diffusione culturale'.

collane «Bazar romantico» e appunto «Emporeo drammatico». Coen aveva anche succursali a Venezia e a Fiume.

A parte questo anno particolarmente prolifico, il catalogo OPAC SBN dà conto di altre opere originali di Mazzoni: *Nemmeno in California: commedia in un atto* (Milano, Visaj, 1850, rilegata con la *Merope* di Alfieri!); *Un regno di sangue o Le vittime del poter clericale: dramma in 5 atti ed un prologo in 2 quadri* (Firenze, Romei, 1865); *Le penne di pavone: commedia brillante in 3 atti* (Firenze, Ducci, 1875).

L'attività di Mazzoni coinvolge perciò stampatori di altre città, e un quadro simile si ottiene ricercando altre sue traduzioni nel catalogo: l'anonimo *Il casto Giuseppe e la moglie di Putifare: scherzo comico in un atto*, ridotto dal francese, ed. Milano, Monitore dei teatri, 1867; l'anonimo *Un privilegio delle mogli: commedia in tre atti*, Firenze, Galletti-Romei, 1869; l'anonimo *Un chiodo nella serratura: farsa in un atto* che ha avuto varie edizioni, da Milano a Firenze a Napoli (Napoli, D'Ambra, 1873, sembra essere la *princeps*). Per le opere invece assegnate ad autori certi si annoverano *Il marchese di Villemer: commedia in quattro atti* di George Sand (tradotta come «Giorgio Sand»), Milano, Sanvito, 1864;<sup>10</sup> *Il demone del giuoco: dramma in cinque atti* di Théodore Barrière e Henri Crisafulli, Firenze, Romei, 1865; *I drammi dell'osteria: dramma in cinque atti* di Dumanoir e Adolphe d'Ennery, Firenze, Romei, 1865; *Giulia: dramma in tre atti* di Octave Feuillet, Firenze, Galletti-Romei, 1869; *Le famiglie illegali: commedia in quattro atti* di Édouard Pailleron, Firenze, Galletti-Romei, 1869; *Serafina (la devota): commedia in cinque atti* di Victorien Sardou, Firenze, Galletti-Romei, 1869 e anche *Fernanda: commedia in quattro atti*, Firenze, Galletti-Romei, 1870; *Miss Multon: commedia in 3 atti* di Eugène Nus e Adolphe Belot, Firenze, Galletti-Romei, 1869 («libera traduzione»); *I due sordi: farsa in un atto* di Jules Moineaux, Firenze, Galletti-Romei, 1869 («libera versione»). L'intensa stagione presso la tipografia fiorentina si concluse perciò dopo pochi anni, ma con un contributo cospicuo al catalogo dell'impresa.

Di Mazzoni il catalogo OPAC SBN elenca ancora due responsabilità di traduzione, una decina di anni dopo: *Rosa Michel: dramma in cinque atti* di Ernest Blum, Milano, Libreria editrice, 1878 («liberamente tradotto»), e *Un vestito dalla finestra: scherzo comico in un atto* di Jules Renard, Firenze, Salani, 1879 (anche questa «libera traduzione»). L'attività di traduttore di Filippo Mazzoni, come nel caso di Nelia Fabretto, si è concentrata in circa due decenni di produttività, con periodi molto intensi e altri di impegno più diradato.

## 6. CONCLUSIONI

Lo spoglio consente di apprezzare il fatto che dominano i generi non letterari, complessivamente nella regione Friuli-Venezia Giulia e pure a Trieste; evidentemente la letteratura tradotta era già appannaggio dei centri editoriali maggiori. I casi dei traduttori presentati mostrano però che esisteva uno spazio editoriale particolare, riservato al teatro contemporaneo (francese, inglese, tedesco forse in misura inferiore) e alla musica, fatto anche di versioni di opere destinate a un consumo effimero e non alla lunga durata nel *mainstream* letterario. Al netto di questi casi, non si evidenzia alcuna specializzazione, né di lingua né di genere, per gli editori presenti nel database.

Anche per una porzione così limitata della ricerca sono comunque necessari ulteriori approfondimenti e alcuni controlli su singole opere difficili da inquadrare. Per es. un volume classificato come traduzione dall'inglese perché il titolo fa riferimento alla traduzione del Foscolo, è *Il viaggio sentimentale di Sterne continuato da James Pincherle*. Nella

<sup>10</sup> Nell'OPAC SBN si rintraccia anche un'edizione Milano, Borroni e Scotti, 1855, ma pare errore evidente: il romanzo fu pubblicato da George Sand nel 1860 e l'adattamento teatrale risale agli anni successivi, per essere poi rappresentato nel 1864.

biografia di Bruno Pincherle (un medico, antifascista e storico della medicina, studioso di Stendhal) a opera di Miriam Coen (ed. Studio Tesi, Pordenone, 1995), si ricorda appunto questo zio Giacomo detto James, personaggio intellettualmente stravagante, autore tra l'altro del *Cantico dei cantici* tradotto dal testo italiano «nell'idioma zingaresco (indo-orientale)».

Pur essendo un repertorio lacunoso, il CLIO può servire da punto di partenza per ulteriori ricerche su altri cataloghi per arrivare a un'immagine più dettagliata delle traduzioni, e dunque dei contatti interlinguistici e culturali, in quest'area geografica (abbiamo già prospettato un allargamento alle banche dati bibliografiche slovena e croata). In prospettiva, la ricerca si prefigge di raggiungere i seguenti risultati:

- 1) ricostruzione di singole carriere di traduttori;
- 2) ricostruzione dell'attività delle tipografie (anche per valutare l'incidenza delle traduzioni sul totale della produzione a stampa);
- 3) ricostruzione dell'attività culturale di centri cittadini grandi e piccoli;
- 4) bilancio complessivo delle traduzioni pubblicate entro l'area del Friuli e della Venezia Giulia storica.

Nel dettaglio, il punto 1) potrà essere sviluppato e ampliato secondo necessità. Si dovrà valutare l'opportunità di una catalogazione esaustiva dei dati forniti dai cataloghi, oppure di una focalizzazione sui casi più interessanti tra quelli contenuti nella base di dati. Il modello di analisi potrà assomigliare a quello dei *case studies* esposti in questo studio ai paragrafi 4 e 5. Riguardo al punto 2), l'attività di Nelia Fabretto è inscindibile da quella della tipografia di Carlo Schmidl, e dunque le pubblicazioni della traduttrice e della casa editrice procedono in parallelo. Per casi diversi si potranno avere nuovi dati su altri stampatori; ma già da un paio di approfondimenti è possibile immaginare la vastità della produzione delle tipografie ottocentesche, molto legate alle mode letterarie coeve. Di conseguenza, furono tradotti testi e autori dimenticati molto velocemente e, in particolare, opere teatrali che perlopiù hanno avuto fortuna molto scarsa anche in lingua madre. Il punto 3) è stato abbozzato al paragrafo 3.2. dell'analisi per quanto riguarda i centri urbani dell'Istria, ma molto potrà essere fatto allargando la base di dati. L'ultimo punto, il 4), rappresenta il passo successivo della ricerca: dopo avere tracciato un bilancio dell'area del Friuli e della Venezia Giulia nella seconda metà del XIX secolo, si potranno gettare le basi per una espansione dello spoglio anche alle aree circostanti, slovene e croate.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfieri G. (1994), "La lingua di consumo", in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II: *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, pp. 161-235.
- Baker M., Saldanha G. (eds.) (2009), *Routledge Encyclopaedia of Translation Studies*, Routledge, London and New York.
- Benedetti A. (1974), *Le traduzioni da Walter Scott e i loro anglicismi*, Olschki, Firenze.
- CLIO (1991), *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO 1801-1900)*, Editrice Bibliografica, Milano.
- De Mauro T. (1963), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Bari.
- Eugeni R. (2002), *La relazione d'incanto: studi su cinema e ipnosi*, Vita e Pensiero, Milano.
- Even-Zohar I. (1978), "The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem", in Hrushovski B., Even-Zohar I. (eds.), *Papers on Poetics and Semiotics*, University Publishing Projects, Tel Aviv, pp. 21-27.

- France P. (ed.) (2000), *The Oxford Guide to Literature in English Translation*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- Gallitelli E. (2016), *Il ruolo delle traduzioni in Italia dall'Unità alla globalizzazione. Analisi diacronica e focus su tre autori di lingua inglese. Dickens, Faulkner e Rushdie*, Aracne editrice, Roma.
- Gambier Y., van Doorslaer L. (eds.) (2010-13), *Handbook of Translation Studies*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Hausmann F.-R. (1992), *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen von den Anfängen bis 1730*, Niemeyer, Tübingen.
- Košuta M. (1997), "Traduzioni italiane di opere letterarie slovene", *Scritture parallele. Dialoghi di frontiera tra letteratura slovena e italiana*, LINT, Trieste, pp. 13-61.
- Malmkjær K., Windle K. (eds.) (2011), *The Oxford Handbook of Translation Studies*, Oxford University Press, Oxford.
- Raccanello M. (2014), *Proust in Italia. Le traduzioni della Recherche*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze.
- Sassoon D. (2008), *La cultura degli europei dal 1800 a oggi*, Rizzoli, Milano (ed. orig. *The Culture of the Europeans from 1800 to the Present*, Harper Collins Publishers, London, 2006).
- Schmidl C. (compilatore) (1887-90), *Dizionario universale dei musicisti*, G. Ricordi e C., Milano.
- Sullam Calimani A.V. (1995), *Il primo dei Mobicani. L'elemento americano nelle traduzioni di romanzi di J.F. Cooper*, I.E.P.I., Pisa.
- Toury G. (1995), *Translation Studies and Beyond*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.